

Il rapporto. Nas nelle mense scolastiche: «Una su quattro è irregolare»

Alimenti nocivi o conservati male, ma anche mancanza di igiene o etichette falsificate: chiuse ben 37 strutture, quasi tutte al Centrosud



Alimenti contaminati o ammuffiti, ma anche sporcizia, frodi nelle forniture e, in alcuni casi, anche il mancato rispetto del divieto di fumo. Una mensa scolastica su quattro, tra quelle controllate dai Nas, presenta delle irregolarità e ben 37, praticamente tutte al Centro e al Sud Italia, sono state chiuse e poste sotto sequestro. In particolare nell'anno scolastico 2015-16 sono state 2.678 le ispezioni effettuate e in 670 casi, ovvero il 25%, c'era qualcosa che non andava. È il quadro che emerge dal Rapporto sui controlli delle mense scolastiche presentato ieri al ministero della Salute. «Non sono dati allarmanti», ha sottolineato il ministro della Salute Beatrice Lorenzin che però rassicura

i genitori: «Come nel caso degli strutture per anziani, continueremo con la task force, non annunciando i controlli ma effettuandoli a sorpresa, perché uno dei temi che ci sta più a cuore è la salute dei nostri bambini. Salute che passa anche per una corretta alimentazione». Dal rapporto emerge che sono stati oltre 4.200 i chili di alimenti sequestrati perché in cattivo stato di conservazione o alterati, o mancanti di tracciabilità ed etichettatura. In tutto 101 persone sono segnalate all'autorità giudiziaria e 487 a quella amministrativa, 164 le sanzioni penali e 764 amministrative per complessivi 491.496 euro. In particolare, al Nord sono stati effettuati 721 controlli, di cui 157 (21%)

non conformi e una struttura è stata chiusa. Al Centro 1.041 controlli di cui 285 (27%) con irregolarità e 19 le strutture chiuse. Al Sud 916 controlli, di cui 228 non conformi e 17 strutture chiuse. Di fatto, il numero delle anomalie non è in calo nonostante la stretta degli ultimi anni. Nei primi sei mesi del 2016, infatti, ci sono state 1.525 ispezioni che hanno portato a individuare 405 irregolarità, mentre nell'intero anno 2014 erano state 758 le ispezioni e 179 le anomalie emerse. I controlli dei Nas sono più che triplicati in un triennio, ha sottolineato il comandante Claudio Vincelli, «ma, lungi dal subire un effetto dissuasivo, aumentano di pari passo anche le irregolarità riscontrate».

«Salvato dalla Provvidenza»

*Venezia, un bimbo ritrovato a due passi da un cassonetto
Il parroco: una madre l'ha sentito e prestato le prime cure*



Don Paolo Cecchetto, parroco di Santa Maria di Sala

FRANCESCO DAL MAS
VENEZIA

«**S**periamo che Attilio possa avere la stessa fortuna (diciamo pure la divina Provvidenza) di Martina, che adesso ha trovato una famiglia. Una famiglia che le vuole un sacco di bene». Nel volto sereno di don Paolo Cecchetto, la felicità di tutta la sua comunità, Santa Maria di Sala, nel Veneziano, diocesi di Treviso. Il 25 giugno di un anno fa don Paolo aveva trovato, sulla porta della canonica, un sacchetto con dentro una neonata, ben vestita, lavata e con una copertina a proteggerla. Un anno dopo, apparentemente nascosto dentro una borsa della spesa, ma lasciato vicino a dei cassonetti perché qualcuno lo rinvenisse, un maschietto di pochi giorni è stato rinvenuto da una signora del paese. In parrocchia le famiglie stavano festeggiando, in uno dei loro incontri, facendo memoria tra l'altro del primo anniversario della lieta scoperta di Martina. Forse l'intenzione, da parte della mamma, era di ripresentare questo dono in canonica e ha scelto altrove per tutta quella gente? Se lo chiede don Paolo. Che sospira:



«L'ha trovato una buona mamma di due bambini, che è corsa a casa col piccolo, gli ha prestato le prime cure, ha chiamato i carabinieri e il pronto soccorso». «Ho visto l'auto dell'Arma e l'ambulanza – racconta la madre di questa signora –, sono accorsa temendo il peggio. Ma quando, entrando, ho saputo di questa grazia di Dio, ci siamo commosse fino alle lacrime». In via Cavanin di Sala, domenica sera, verso le 20.40,

la signora, portando la spazzatura, ha sentito dei lamenti. «Sembravano quelli di un gatto». Ma erano troppo insistenti. Tra un cassonetto dell'isola ecologica e la siepe, ecco un sacchetto e dentro, appunto, il neonato. Prima lo smarrimento della donna, poi la corsa verso casa. E dopo una primissima assistenza, la chiamata ai carabinieri e al 118 che l'ha portato in Ostetricia all'ospedale di Mirano. La parrocchiana, guarda caso dedicata

**Il neonato sta bene ed è stato chiamato Attilio
Don Paolo Cecchetto: speriamo che possa avere lo stesso futuro di Martina, che un anno fa venne individuata nelle stesse condizioni e oggi ha una famiglia**

alla Natività di Maria, ha tirato un sospiro di sollievo, ieri mattina, quando dai sanitari sono arrivate le assicurazioni tanto attese. Attilio – così l'hanno chiamato – è in buone condizioni. Era vigile e reattivo, respirava spontaneamente, era ipotermico. Dopo le prime cure è stato trasportato in Patologia Neonatale a Mirano dove è stato ricoverato. Il piccolo – così il bollettino dell'azienda sanitaria – è stato posizionato in termoculla con rapido recupero della temperatura corporea e sottoposto alle prime indagini di routine con risultati parziali normali ed altri ancora in corso. Attualmente Attilio è in buone condizioni generali e ha già assunto i primi pasti di latte. «La Divina Provvidenza – ricorda don Paolo – ha voluto, nel ritrovamento della piccola creatura, che la serratura del cassonetto si fosse inceppata, per cui la donna dei rifiuti ha avuto il tempo di notare che a fianco del contenitore c'era quella borsa da cui provenivano i vagiti».

Grande emozione in tutto il paese, dove proprio domenica si era pregato perché anche le creature abbandonate possano trovare una famiglia. Ci si chiede, in queste ore, perché proprio in parrocchia sono stati fatti ritrovare i due neonati: si tratta, probabilmente, di due gestanti diverse, forse aiutate dalla stessa persona. «Gettare un neonato nel cassonetto è una sconfitta per l'umanità. Alla gioia per la notizia che il neonato di Venezia è vivo segue lo sgomento per una mamma che ha abbandonato la propria creatura come fosse un rifiuto – afferma Gian Luigi Gigli, presidente del Movimento per la Vita –. Quanto accaduto ci richiama all'urgenza di offrire a ogni gestante in difficoltà concrete alternative all'aborto e all'abbandono e, insieme, quella di promuovere una campagna per diffondere la conoscenza della possibilità di partorire in anonimato nel nostro Paese». Gigli ricorda che anche a Venezia e nelle sue vicinanze esiste una rete di Centri di Aiuto alla Vita: strutture in grado di accogliere, assistere, ascoltare ed aiutare gestanti in difficoltà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apriamo i cuori alla misericordia

“...Dio ama chi dona con gioia.”
(2 Cor 9,7)

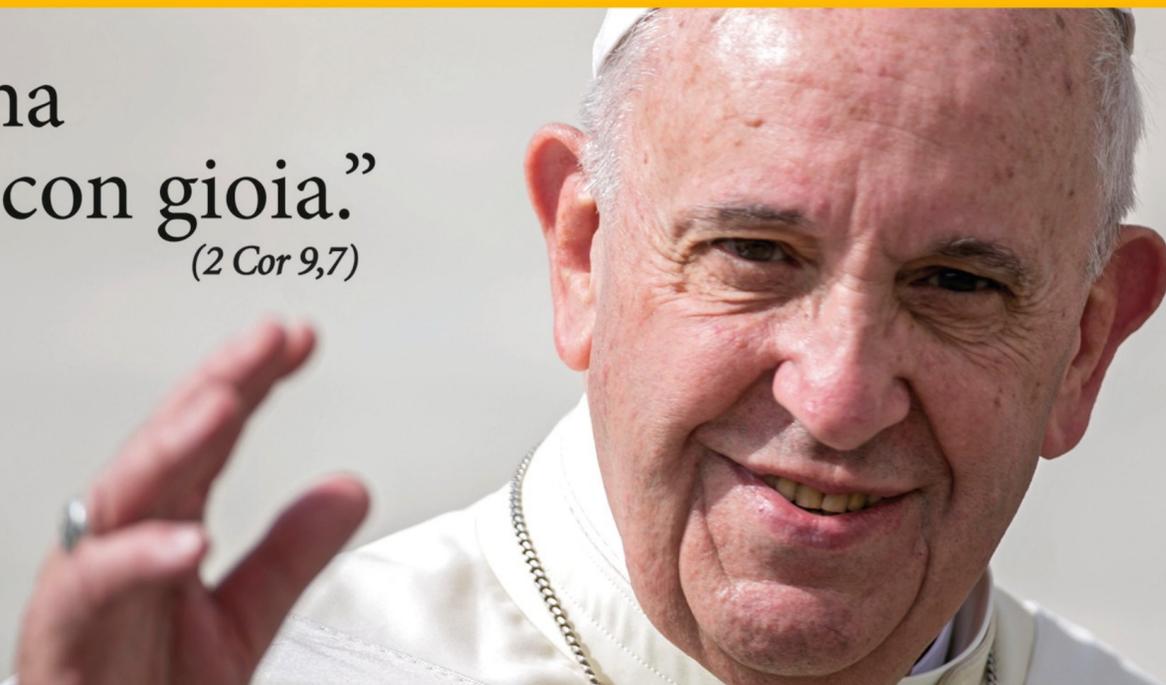


Foto Cristian Gemari / Agenzia Stiltani

Giornata per la Carità del Papa

Domenica 26 Giugno 2016

Nella tua chiesa, dai il tuo contributo e vivi la misericordia.

Porgi la tua mano a chi soffre.

Promossa dalla
Conferenza Episcopale Italiana

In collaborazione con
Obolo di San Pietro

